

n. 129 - Giugno 2012

CALCIO



ILLUSTRATO



EDIZIONE TOSCANA



BEACH SOCCER 2012

I LEONI CONQUISTANO L'ARENA

A lezione dal TRASFORMISTA

Uomo poliedrico e dai molti interessi, Roberto Minoliti, genovese doc, ha disputato un ottimo campionato con il Molassana Boero dopo una carriera trascorsa prevalentemente nel Calcio Femminile

BILANCIO POSITIVO

"Siamo partiti per mantenere la categoria - racconta il mister - e adesso siamo terzi. Fino alla fine, lotteremo per il secondo posto che vale i play off. Meglio di così, non poteva andare"

Non tutte le carriere riescono col buco. Quella di **Roberto Minoliti, allenatore del Molassana Boero**, sì ed è contornata da un alone blucerchiato. Un tatuaggio sul cuore, rigorosamente sampdoriano, per chi conosce, ama e vive Genova. Si definisce psicologo, dimmi perchè giochi a calcio e ti dirò dove schierarti, è scrittore, con il suo nome e cognome e con lo pseudonimo dell'eroe scozzese William Wallace, è laureando in Lettere, "faccio sempre le cose in ritardo", è responsabile di un'agenzia assicurativa.

Ed è uomo di calcio che conosce come, dove, quando e perchè rotola un pallone, le quattro domande a cui un giornalista e un allenatore come Minoliti deve sempre sapere rispondere. Il Calcio Femminile è **una missione, nata da una scelta casuale**. Si sono conosciuti giovani, si sono frequentati ed hanno deciso di camminare insieme. La loro casa è Genova e provincia. Da Quarto a Bogliasco, fino a Molassana, dove il calcio non è in acqua e, per questo, cede il passo alla pallanuoto. Mentre il profumo della tradizione



Il percorso del Mister

Roberto Minoliti è nato a Genova il 13 settembre 1960. Dopo un passato come giocatore dilettante, ha cominciato ad allenare a 22 anni, prima gli Esordienti della Polisportiva Giovanile Salesiana Pretto di Genova e poi i Giovanissimi e gli Allievi dell'Intrepida Sturla. Nel 1988 ha intrapreso la sua avventura nel Calcio Femminile alla guida delle Ghepards di Quarto, con cui ha vinto una Coppa Liguria, quindi si è seduto sulla panchina del Molassana Boero, del Send Italia e dell'Atletico Quarto. Nel 2005 è stato tesserato dal Bogliasco Pieve che, in sei anni, ha portato dalla C alla A2. Quest'anno sta guidando il Molassana Boero, che in estate si è fuso proprio con il Bogliasco Pieve. Sposato con due figli, gestisce un'agenzia delle Generali a Genova e si diletta come giornalista. Ha recentemente scritto il libro "L'avventura del C.F. Bogliapieve - a due passi dal cielo", Frilli Editori.



Mister e...

PSICOLOGIA

"Nel Calcio Femminile la psicologia ed il dialogo con le giocatrici sono fondamentali".



ALIMENTAZIONE

"Quando giochiamo in trasferta mangiamo con le giocatrici, per cui abbiamo modo di controllarle, mentre per le partite casalinghe ci affidiamo al loro buon senso".



STAFF TECNICO

"Lavoro in sinergia con il vice allenatore Claudio Librandi, padre del nostro capitano, con il collaboratore tecnico Daniele Caldirola, con il preparatore dei portieri Renzo Raganini e con il preparatore atletico, professor Francesco Rizzo, già preparatore ufficiale della Pro Recco Pallanuoto".



Agenda Settimanale

LUNEDÌ

Riposo

Lettura sul sito www.molassanaoboerofemminile.it delle pagelle della domenica stilate da William Wallace, il celebre eroe scozzese interpretato da Mel Gibson nel film "Brave Heart", pseudonimo con cui scrive l'allenatore Roberto Minoliti

MARTEDÌ

Analisi della partita giocata la domenica precedente, mezz'ora di seduta in palestra, lavoro atletico e con la palla

MERCOLEDÌ

Allenamento a metà campo con la Juniores, lavoro sulla tecnica

GIOVEDÌ

Riposo

VENERDÌ

Allenamento di preparazione alla partita di domenica

SABATO

Riposo

DOMENICA

PARTITA

spande effluvi come un vino doc, 1918, decisamente un'ottima annata. Il calcio a Molassana è nato lì. Quasi un secolo di storia. Prima gli uomini e i bambini e poi le donne. A **rovesciare le gerarchie** ci prova lui, Roberto Minoliti. Impasta tattica, la cuoce con pazienza e la serve in campo. Mentre l'entusiasmo lievita. E l'unico buco da colmare è un pregiudizio anacronistico.

■ **Roberto Minoliti, una carriera nel femminile, con quali motivazioni?**

Le donne, avvertendo il pregiudizio nei loro confronti, si impegnano più dei maschi. L'importante è riuscire a capirle e a gestirle. I loro pregi sono tanti, ma un allenatore deve fare i conti con il fatto che le donne che giocano a calcio sono poche e quelle che lo fanno bene sono pochissime. Come tecnico devi essere bravo a non farti ricattare da certe società e da certi dirigenti che, per avere le giocatrici migliori, sono disposti a lasciarle fare quello che vogliono. ▶

CREARE IL COLLETTIVO

Secondo il mister genovese, nell'allenare una squadra femminile "Bisogna stare attenti, essere dei bravi psicologi, pazienti e guadagnarsi la propria credibilità"

**MASSIMO IMPEGNO**

"Le donne - spiega Minoliti - avvertendo il pregiudizio nei loro confronti, si impegnano più dei maschi. L'importante è riuscire a copirle e a gestirle. I loro pregi sono tanti"

SCHEMI E TATTICHE

4-2-3-1**IL MODULO CLASSICO**

Il Molassana Boero può interpretare più moduli, ma quella che adotta con maggiore frequenza è il 4-2-3-1. Grande turn over e competizione in porta dove i tre portieri Morin, Di Carso e Piola sono tutti potenzialmente titolari, dietro ad una difesa che, sotto la guida di Lucia Belloni, si schiera a zona. Davanti due frangiflutti che sanno impostare come la De Blasio ed il capitano Librandi, che hanno il compito di proteggere i tre trequartisti Baldisseri, Cadeddu e Debora Basso, bravi ad innescare il bomber Coppolino.

■ **Qual è il segreto per far bene nel Calcio Femminile?**

Sapere gestire le risorse umane a disposizione. Senza essere misogini, allenare i maschi è molto diverso. Dopo un attrito con un giocatore, mi chiarisco e torno ad avere un buon rapporto con lui. Con le ragazze è diverso. Bisogna stare attenti, essere dei bravi psicologi, pazienti, guadagnandosi la propria credibilità.

■ **Ci sarebbe da scriverci un libro.**

In effetti un libro l'ho scritto, "L'avventura del C.F. Bogliapieve - a due passi dal cielo", Frilli Editori. E' uscito lo scorso 5 marzo con le prefazioni di Massimiliano Rosanna ed Emanuele Dotto. Parla della storia, dal 2005 ad oggi, del Calcio Femminile a Bogliasco. Che in estate si è fuso con il Molassana Boero, una società storica di Genova, fondata nel 1918. Nella sinossi del mio libro c'è scritto che

DIFESA

SEMPRE A ZONA

La difesa è schierata a zona. Sulla sinistra agisce Martina Cella, detta "Iena", giocatrice veloce che non molla mai e che tende a partecipare con continuità alla fase offensiva della squadra, sovrapponendosi all'esterno alto. Sull'altra fascia Margot Gambarotta, titolare nella Nazionale Under 17 agli ultimi Europei di categoria, predilige, al contrario, la fase difensiva, anche se nel girone di ritorno ha spinto maggiormente in attacco. Al centro le chiavi della retroguardia sono affidate a Maria Laura Beltrandi, detta "Panzer", fisicamente dotata e reduce dall'esperienza al Losanna per motivi di studio dopo una carriera nel Bogliasco Pieve, e a Lucia Belloni, il Baresi del Molassana Boero, impeccabile nelle chiusure e sempre calma e concentrata.

CENTROCAMPO

DUTTILITÀ E QUALITÀ

Il primo dei due frangiflutti di centrocampo è un mastino, ma solo in senso figurato, dal momento che, esteticamente, tutti riconoscono la sua spiccata somiglianza con il volto immagine di Sky, Gaia Marzocchi. Mancina molto duttile, Silvia De Blasio può giocare indifferentemente come esterno basso e alto di sinistra e come mediano. "Ha qualità enormi nel servire le compagne cambiando il campo - afferma Minoliti - grazie ad una grande capacità balistica. Strutturalmente mi ricorda Aquilani". Accanto a lei il capitano Carola Librani, con Minoliti già all'Atletico Quarto e al Bogliasco, e fondamentale nella conquista del campionato dell'anno scorso giocando come difensore centrale insieme alla Beltrandi. **Frangiflutti di qualità e molto aitante** nel gioco aereo. "Una alla De Rossi", spiega Minoliti.

ATTACCO

SEMPRE PRONTE AL GOL

Fantasia, piedi buoni e velocità per il trio di trequartisti che il Molassana Boero schiera tra la linea di centrocampo e quella d'attacco. Il vertice basso del triangolo è Barbara Cadeddu, detta "Winnie", come Winnie Pooh, anche se a lei, anziché il miele, adora la birra, brava a fornire assist e a farsi valere in zona gol. Alla sua sinistra gioca Ylenia Baldissari, classico numero 10 con un passato importante in Serie A, mentre alla sua destra c'è spazio per Debora Basso, veloce e già a segno con 12 gol, "il nostro Attilio Lombardo", afferma Minoliti.



REPARTO AVANZATO

Nella pagina a fianco, a sinistra Debora Basso. A fianco, Barbara Cadeddu. Sopra, Serena Coppolino

un'opera sul Calcio Femminile, in Italia, è una rarità, perché qui, a differenza che negli USA, dove questo sport è praticato nei College, e nel resto d'Europa, come hanno confermato gli 80.000 spettatori per Germania - Canada, il mondo del pallone in rosa è ancora vittima di un assurdo pregiudizio. Basterebbe che ci venissero a vedere. Spesso ho ricevuto complimenti di persone sorprese dal livello di gioco di queste ragazze, per cui ho grande rispetto per l'impegno che mettono in campo nonostante la scarsa visibilità del movimento.

■ Che lei ha conosciuto dopo un passato da calciatore.

Sono stato un calciatore dilettante, ricoprendo diversi ruoli, dal centravanti, all'ala, dal mediano, al libero, arrivando fino alla Prima Categoria, giocando sempre nella zona di Genova, dove sono nato il 13 settembre 1960. Ho cominciato ad allenare quando ancora giocavo, a 22 anni, gli Esordienti della Polisportiva Giovanile Salesiana Pretto di Genova. Poi mi sono dedicato ai Giovanissimi e agli Allievi dell'Intrepida Sturla, che ho seguito fino al 1988, quando sono passato al Calcio Femminile. L'opportunità arrivò, quasi per caso, dalle Ghepards di Quarto, che allenai per quattro anni in C, allora interregionale, vincendo una Coppa Liguria. Quindi, nel 1992, decisi di prendermi quattro anni di pausa, per poi tornare, nel campionato 1997/98, alla guida del Molassana Boero, nella serie C regionale femminile, trasferendomi, dopo un anno, prima al Send Italia di Genova e poi all'Atletico Quarto, sempre in C, fino al 2005, quando andai al Bogliasco Pieve. Fu una bella avventura. Ci allenavamo davanti al centro sportivo della Sampdoria, cominciammo in C, fummo subito promossi in B nazionale e, dopo quattro stagioni, l'anno scorso abbiamo conquistato la A2.

■ Poi cos'è successo?

Le risorse hanno cominciato a scarseggiare e, nonostante i nostri successi, il paese ha continuato a preferire

la pallanuoto. Abbiamo deciso di fare una fusione con il Molassana Boero, che era in C ed aveva una storia cominciata nel 1918, motivo per cui non compare il nome Bogliasco nella nuova società. Loro avevano gli impianti sportivi, noi le giocatrici. Insieme ci siamo completati.

■ Qual è il suo bilancio di questa stagione?

Partiti per mantenere la categoria siamo terzi e, fino alla fine, lotteremo per il secondo posto che vale i play off. Meglio di così, non poteva andare.

■ Qual è la sua concezione di calcio?

Tutto dipende dai giocatori che hai. Oggi alleno calciatrici di livello che mi permettono di imporre il mio gioco attraverso il 4-2-3-1, dopo essere partiti con il 4-4-2 ed avere sperimentato con successo anche il 4-3-1-2, ma l'anno scorso con il Bogliasco Pieve, che doveva conservare la categoria, ho giocato anche col 4-5-1. L'importante è che la gente corra e che la palla stia il più possibile nella metà campo avversaria.

■ Come si definisce come allenatore?

Psicologo. Cerco il dialogo, ma so essere anche fermo.

■ Fuori dal campo di gioco cosa fa?

Gestisco un'agenzia delle Generali insieme ad un collega, ho una rubrica sul sito www.cittadigenova.com intitolata "Quando parlava Battara", storico portiere idolo della Sampdoria, sono a tre esami dalla Laurea in Lettere, ho una moglie, Paola, e due figli, Carola di 6 anni e Nicolò di 2 e mezzo, sono un sampdoriano doc e sono un camperista che va via in agosto.

■ Ha un modello a cui si ispira?

Renzo Ulivieri, e non perché abbia allenato la Sampdoria e sia presidente dell'AIC. È rampante, ha buon senso, è un filosofo. Sembra tanti allenatori concentrati. Un po' come vorrei essere io. ■

WOMEN'S FOOTBALL DAY A ROMA IL CALCIO È ROSA

Si è tenuta nella capitale dall'11 al 13 aprile scorso la conferenza internazionale organizzata dalla Fifa per discutere del futuro del Calcio Femminile con i massimi rappresentanti del calcio mondiale

Roma è stata la Capitale del Calcio Femminile mondiale. Dall'11 al 13 aprile scorsi, infatti, ha ospitato la **quarta conferenza Fifa sul calcio Femminile**, sessione europea che ha seguito quelle di Johannesburg, Kuala Lumpur e Vancouver. Tre giorni intensi di incontri, dibattiti e confronti che hanno unito sotto un'unica bandiera le principali personalità del calcio mondiale, tra cui **Giancarlo Abete**, Presidente Figc e Vice presidente Uefa, **Carlo Tavecchio**, Presidente della Lnd, Vice Presidente Vicario Figc e Commissario Straordinario della Divisione Calcio Femminile, i delegati e i Commissari tecnici delle 53 Nazionali di calcio femminile europee.

Tra gli obiettivi della conferenza un confronto approfondito e condiviso, sostenibile, dalle 53 Federazioni calcistiche europee sulle

strategie di **sviluppo del calcio femminile**, partendo dall'analisi dei fattori chiave del successo correlati alla Coppa del Mondo Femminile FIFA di Germania 2011, che ha visto imporsi la nazionale giapponese, di cui sono stati esaminati i principali parametri strutturali e operativi. "Questa iniziativa rappresenta per noi un'occasione di grande apprendimento e una sfida contro noi stessi - ha affermato Abete - l'Italia rappresenta in qualche modo uno spaccato di quella situazione descritta dalla Uefa nel suo progetto di sviluppo: forti disomogeneità, ritardi sul versante culturale e sociale nel far diventare il calcio femminile **uno sport popolare e diffuso**, problematiche legate alla struttura dei club, alla necessità di rafforzarli per portare avanti un progetto di sviluppo idoneo".

CRESCERE A PARTIRE DALLA "BASE"

Ai risultati positivi ottenuti dalle squadre Nazionali femminili, non ha fatto da collegamento una crescita parallela nel calcio di base, nei rapporti con il mondo della scuola, nelle rispettive realtà territoriali, specialmente nel numero delle praticanti: "È un problema di sviluppo fondamentale sul quale la Federcalcio si sta interrogando per cercare di individuare il percorso di sviluppo per il calcio femminile nei prossimi anni in Italia - ha sottolineato Abete - senza dubbio dovremo ripartire e farlo dalle basi. Non è

sufficiente un livello qualificato di vertice per poter proiettare in una nuova dimensione un movimento che allo stato attuale conta solo **11mila tesserate**. Se amiamo il calcio, dobbiamo amarlo al maschile e al femminile", ha concluso Abete.

"È stata una grande occasione di riflessione e apprendimento, di questo ringrazio Fifa e Uefa per l'opportunità concessa all'Italia di ospitare questo evento", queste le parole del Vice presidente vicario Figc e Presidente della Lnd Carlo Tavecchio: "In Italia, dal punto di vista strutturale e organizzativo, sussistono le condizioni per garantire al calcio **un percorso di successo** - ha proseguito Tavecchio - ma arriveremo alla vetta agonistica nel calcio femminile nella misura in cui sapremo garantire l'attività di base, nel rispetto delle regole e delle strategie del gioco. Ho in mente qualche piccola rivoluzione organizzativa e di indirizzo. Non possiamo accettare che i proventi da diritti televisivi vadano esclusivamente a beneficio del calcio maschile, i problemi vanno valutati **in funzione di un progetto**, non dell'audience. Quando una civiltà non genera cultura, è una civiltà in decadenza".

La manifestazione non ha mancato di portare anche un importante momento ludico-sportivo, quando più di duecento bambine hanno chiuso la quattro giorni con partitelle e giochi sul campo dello Stadio Flaminio, alla presenza di tutti i delegati e dei 57 tecnici delle nazionali mondiali.

CAMPIONATO FISCHIO FINALE

LA SESTA VOLTA DELLE CAMPIONESSE

Con due giornate di anticipo sulla chiusura ufficiale della Stagione, **la Torres** di mister Salvatore Arca ipotoca il suo sesto titolo italiano, **il terzo consecutivo**, battendo per tre reti a zero il Como. 65 punti in classifica, ventuno vittorie, due pareggi ed una sconfitta nel carriera delle sarde, che all'undicesima di ritorno hanno subito sette reti contro **ottantuno realizzazioni** in area avversaria. Una squadra coesa, la Torres, che ha mantenuto fino alla fine la promessa di un Campionato emozionante e lineare, 'macchiato' soltanto dalla sconfitta rimediata in casa dal Verona Bardolino (1-0). Un attacco determinato e determinante - con le tre pericolose punte **Panico, Iannella e Fuselli** - in testa ad una squadra che con capitano Tona a centrocampo e Criscione e Pignagnoli in porta è stata una corazzata per tutta la Stagione. Sette lunghezze di distacco in classifica dall'inseguitrice Verona (a quota 58 punti, ma che con altrettanti gol all'attivo e 21 subiti è lontana anni luce nella classifica reti). **56 punti per il Graphistudio Tavagnacco** ed uno in meno per il Brescia, che chiude il quartetto della zona alta.

